

No, poichè l'occasione ci si presenta, poichè noi trattiamo una questione in cui più che mai si parla di libertà per la Chiesa e per lo Stato, questo antiquato articolo dello Statuto deve essere modificato.

Sappiatelo che noi non possiamo andare a Roma nè risolvere radicalmente le gravi questioni che la nostra presenza in Roma involge e solleva, se non portando con noi un contingente d'idee più progressive, se non col miglioramento delle nostre leggi. Rammentate, o signori, ciò che disse il nostro amico De Boni l'ultima volta che potè prendere la parola in questo recinto; quando ammonì il paese ed il Parlamento che, per risolvere la questione di Roma, molto migliore consiglio sarebbe raccomandarsi al ministro dell'istruzione pubblica, piuttosto che a quello della guerra.

E poichè mi occorre di citare il De Boni, ed egli è morto mentre il Parlamento taceva, consentitemi che io mi valga dell'opportunità di questa discussione, nella quale si agitano i problemi che formavano la preoccupazione più viva di tutta la sua vita, per pronunciare una parola di profondo compianto e di rimpianto sincero per la sua perdita. E sono sicuro che questa mia parola troverà un'eco nel cuore di tutti noi; imperocchè, se il De Boni fu vanto e decoro del partito nostro, era pure tale uomo che per i suoi studi, per le sue virtù, per i lunghi dolori fortemente sofferti per la causa della giustizia e della verità, meritava l'affetto e la stima di quanti amano la verità e la giustizia, indipendentemente da ogni opinione politica. (Bene! Bravo! a sinistra)

BONCOMPAGNI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Boncompagni ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BONCOMPAGNI. L'onorevole preopinante ha citato la mia opinione contraria, come egli disse, all'articolo 1 dello Statuto.

Sul principio dell'ultimo dicembre scrissi veramente una lettera in cui dichiaravo di non essere punto fra gli ammiratori di questo articolo, e soggiungevo che, se io mi fossi trovato nei Consigli della Corona quando se ne trattò, avrei probabilmente reso il partito contrario. Aggiunsi che la consuetudine aveva dato a questa disposizione una tale interpretazione per cui non poteva in alcun modo riuscire di ostacolo alla libertà religiosa.

Dicevo finalmente che la dichiarazione contenuta in quell'articolo non menomò la gratitudine della nazione al datore dello Statuto, quando invece avrebbe suscitato un clamore ed un malcontento universale, se fosse stato ammesso per una religione che non rappresentasse una credenza radicata nel popolo italiano.

Ho fatto queste dichiarazioni, non coll'intenzione di entrare nella discussione, ma affinchè sia bene stabilito quali siano le mie opinioni in ordine alla questione suscitata dall'onorevole Macchi.

Io non avrei certo fatto queste osservazioni se il mio nome non fosse stato pronunciato nello svolgimento che l'onorevole Macchi ha dato al suo ordine del giorno.

(Il deputato Bertini presta giuramento.)

PRESIDENTE. Ora viene il voto motivato di cui do lettura:

« Considerato che il progetto di legge presentato dalla Commissione in due titoli riflette materie essenzialmente distinte fra loro;

« Considerato che il secondo titolo, diretto ad attuare il concetto della libera Chiesa in libero Stato, richiede un più ampio e maturo studio,

« La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perchè voglia farne oggetto di uno schema separato di legge, e passa alla discussione degli articoli del titolo primo. »

Sono sottoscritti a questa proposta gli onorevoli: Righi, Bargoni, Concini, Speroni, Grossi, Frizzi, Pardini, Arese, De Portis, Guerrieri-Gonzaga, Villa-Pernice, Corbetta, Cagnola G. B., Pallavicino, Moro, Suardo, Servolini, Pecile, Biancardi, Arrigossi, Umana, Breda, Mandrizzato, Doglioni, Gregorini, Piolti de Bianchi, Pasqualigo, Luzi, Gabelli, Sigismondi, Carnielo, Maldini, Martinelli, Pellatis, Sandri, Cadolini, Mantegazza, Parpaglia, Piccoli, Fano, Calciati, Guersoni, Tenca, Annoni, Miani.

È inutile che io chieda se quest'ordine del giorno è appoggiato, essendo più di quindici gli onorevoli deputati che hanno sottoscritto.

L'onorevole Righi ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

RIGHI. La semplicità del concetto racchiuso nell'ordine del giorno che abbiamo presentato alla Camera, e che la soverchia indulgenza degli onorevoli miei colleghi mi accorda l'onore di sviluppare, fa sì che con brevi osservazioni io credo di potere giustificare pienamente la domanda che con questo ordine del giorno noi facciamo, che venga cioè il progetto diviso in due leggi affatto separate.

Fin dal primo momento in cui noi potemmo conoscere il progetto ministeriale fu generalmente avvertito come in questo progetto si trovassero fra loro confuse ed accumulate materie di una natura affatto diversa, che ogni saggio procedimento legislativo ci doveva consigliare a tenere affatto separate e distinte.

Ed in vero noi avevamo in quel progetto una serie di disposizioni indirizzate a conferire al Pontefice delle garanzie di genere tale che valessero a tranquillare l'Europa che l'occupazione, per parte del regno d'Italia, del territorio pontificio ed il trasferimento della sede del Governo a Roma, non avrebbero minimamente scemata la libertà e l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale.

Vi erano poi delle disposizioni le quali, non come conseguenza della soluzione materiale della questione